

do la comune stimazione parea gli mancase, quel tanto gli bisognava per il governo, e reggimento dell' anime, e per essere Patriarca, ed Istitutore d' una Religione, che coranto dovea risplendere fra l' altre antiche Religioni di Santa Chiesa; ad ogni modo Iddio fa supplire questi mancamenti, donando sufficienza a ciascheduno per il fine che lo sceglie, come insegna S. Tommaso (b) fondando questa verità, [oltre l' esperienza, che n' abbiamo] sopra l' autorità di San Paolo (c), che dice: *Ogni nostra capacità, e sufficienza ci proviene da Dio, che ci ha fatti idonei Ministri del nuovo testamento.* E ciò non s' intende risguardo all' umane lettere, ma in ordine al nuovo spirito, per additarci la differenza, che si trova fra' Ministri del tempo della grazia, e quei della Sinagoga, per cui abbondarono le lettere, e per noi lo spirito. La nostra sufficienza non consiste tanto nelle lettere, quanto nello spirito, come giornalmente si sperimenta; poichè meglio governa lo spirito per poco che sia, che le molte lettere, fondate in tanti pericoli di superbia. Questo documento è dell' Apostolo (d), che dice: *Le lettere gonfiano, e la carità edifica: e la scienza distrugge,* perche datemi un' uomo superbo, che non gli manca il fomento di tutti i vizj, ma se la Carità edifica, non sarà buon' edificio quello, che non ha tutte le officine delle virtù.

La Sacra Scrittura (e), fra gli altri encomj, che dà al Patriarca Giacob, uno si è d' avergli comunicato Iddio la scienza de' Santi: *Dedit illi scientiam Sanctorum.* Per la quale intende la Lettera Greca, un perfetto conoscimento di tutte le cose Sante, che è quello in *splendoribus sanctorum* di David (f), ed è come scienza infusa, erivelata, che dona Iddio

a' suoi Servi per ignoranti che siano nell' umane, e Divine lettere: Il vediamo praticato in S. Francesco di Paola, il quale quando entrò, ed uscì dal deserto, non avea altra capacità di lettere acquisite, che di piccioli principj di leggere, e scrivere. Ma perche Iddio l' avea scelto per Padre di numerosissima figliuolanza, volendo questo far simile a Giacob Patriarca di dodici Tribù: gl' infuse la scienza de' Santi, e la cognizione de' Divini arcani, per sapere insegnarli, perciocchè, egli altro non portò al deserto, che un Rosario, una disciplina, un cilicio, ed un Crocifisso, in cui altamente contemplando, uscì dalla solitudine favissimo Teologo, e potea dire con San Paolo, *non sapere altra scienza, che Gesù Cristo Crocifisso*, il quale per sua maggior gloria par che lo volesse far partecipe della scienza degli Apostoli, concio siachè quando gli scelse all' Apostolato, erano affatto ignoranti, e perche non si vantassero della conversione del Mondo, ne la carne si gloriasse, supplì in tutto quello, che loro mancava. Così fece con Francesco, benchè fosse ignorante nelle lettere umane tuttavolta gli comunicò tanta sapienza, e spirito, quanto gli abbisognava per fondare una nuova Religione, e dare a' suoi Religiosi una Regola, che abbracciasse tutta la perfezione Religiosa. Seppe quanto gli bastava per il perfetto, e prudente governo de' suoi, e di se medesimo, oltre che dalla propria esperienza eseguiua con nuovo modo quel, che avea imparato nell' Eremo a piè del Crocifisso.

Questa è la scienza de' Santi, che ci conduce per il cammino del Cielo, come è vero, che per suo mezzo molte persone semplici, e pure, sono giunte all' eterna beatitudine: e ciò molte volte si vede dentro le Religioni più riformate, che i
po-